

rosati LANCIA

viale mazzini 5
via trionfale 7996
via xxxi aprile 19
via tucciana 160
ter. piazza cacioli
della montagna 30

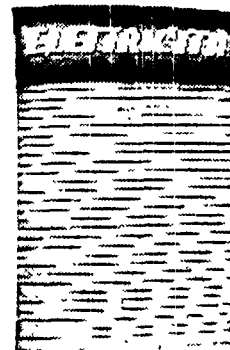
Ieri ☺ minima 20°
● massima 32°
Oggi ☀ il sole sorge alle 6,20
e tramonta alle 20,07

ROMA

L'Unità - Domenica 25 agosto 1991
La redazione è in via dei Taurini, 19
00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

Y10
Mia
rosati
LANCIA



Sono 27 i caschi bianchi promossi
I candidati erano trecento

Nasce il supervigile Sarà interprete guardia e «cicerone»

■ Vigili ciceroni, esperti in operazioni volutarie, dispensatori di consigli, vigili fac totum, che non si limiteranno a scrivere le contravvenzioni, ma aiuteranno i turisti a conoscere i monumenti, soccorreranno i cittadini in difficoltà, faranno da interpreti, e così via, è il «supervigile», una nuova figura urbana che ha creato in via sperimentale un corpo di «supervigili esperti» in problemi di vivibilità e turismo.

Per il momento sono solo 27 i vigili - su trecento che hanno partecipato al corso d'aggiornamento organizzato e finanziato dall'assessorato - sono riusciti a superare la selezione. Si tratta di persone con un'anzianità professionale media che hanno scelto di affrontare un corso abbastanza duro. Cinque settimane di studio, una delle quali passata a Londra per imparare l'inglese, durante le quali gli sono state impartite diverse nozioni. I vigili

sono andati a lezione di diritto, marketing, lingua inglese, finanza, storia dell'arte, turismo e altro ancora. L'organizzazione vera e propria dei corsi è stata affidata a due società di formazione professionale. Una volta superati gli esami, si tratterà ora di mettere in piedi una vera e propria struttura che dovrà operare sulle strade della capitale, e all'occorrenza, di potenziarla.

In ogni caso, l'iniziativa è stata accolta con grande entusiasmo. «Abbiamo apprezzato non solo il contenuto e la professionalità delle lezioni - hanno detto a seminari conclusi Silvano Caroti e Maria Delogu, due dei ventisei vigili urbani che sono riusciti a superare il corso - ma anche il taglio innovativo di questa iniziativa, che rappresenta un vero e proprio salto di qualità nel nostro lavoro. I tempi sono ormai cambiati».

Chiesto il rinvio a giudizio per 11 medici senza titolo e per 2 gestori di scuole che vendevano finti diplomi

Nella capitale sarebbero 200 i professionisti sospetti
Indagini anche a Bologna dove l'inchiesta continua

Falsi dentisti alla sbarra Al via il primo processo

Richiesti dal sostituto procuratore Malerba tredici rinvii a giudizio per 11 falsi dentisti romani e due titolari di scuole private. Sono i primi risultati delle indagini sull'esercizio abusivo della professione medica iniziate in aprile e che ora proseguono in altre città italiane, prima fra tutte Bologna. Per esercitare gli «abusivi» pagavano 150 milioni ed ottenevano le attestazioni necessarie, perfettamente imitate.

ALESSANDRA BADUEL

■ Avevano studi anche rinomati, con ottime apparecchiature e garanzie d'ogni tipo offerte alla folta schiera di chi ha bisogno di curarsi i denti. Ora undici falsi dentisti romani e due titolari di scuole di odontoiatria saranno processati. I primi sono accusati di aver esercitato abusivamente la professione senza aver mai conseguito il titolo accademico, mentre gli altri due, Carmine Langellotti e Giovanni Furfaro, titolari di scuole private nella capitale e a Torino, sono accusati di aver fornito i falsi documenti che gli pseudo dentisti esibivano in bella mostra sulle pareti dei loro studi. Ieri il sostituto procuratore Giovanni Malerba, chiudendo un'inchiesta durata alcuni mesi, ha chiesto il rinvio a giudizio per Langellotti, Furfaro e gli undici «abusivi». Si tratta di Claudio Viale, Pietro Quartuccio, Italo Lucitelli, Ezio Morgan-

te, Marco Lorenzi, Pietro Cruciani, Mano Michele Cardillo, Antonio Mosti, Jozef Muller, Ezio Micciarelli e Lorendana Romano. I tre ipotizzati sono di concorso in esercizio abusivo della professione, usurpazione di titolo, falso in atto pubblico e di «mptonie e sigilli e induzione in errore di pubblici ufficiali».

L'inchiesta, partita da una denuncia del consiglio dell'Ordine dei medici, ha stabilito che i falsi dentisti, invece di presentare all'ordine stesso il diploma di laurea e l'attestato di superamento dell'esame di stato, avrebbero consegnato certificati sostitutivi contraffatti da Langellotti e Furfaro. Otto di loro riuscirono così ad iscriversi all'ordine. E da quelle scuole dovrebbero essere passati anche altri «aspiranti dentisti» pronti a versare i 150 milioni richiesti da Langellotti e Furfaro per un'abilitazione «caserec-

cia». Le indagini stanno infatti proseguendo a Bologna.

Il primo a scoprire l'inganno fu proprio un dentista, perché aveva mal di denti. Marco Aguiari, segretario dell'associazione romana odontoiatri, essendo Natale, si rivolse ad un collega sconosciuto. Ed in breve scoprì che si trattava di un millantatore, con laurea comprata. Da quel caso iniziarono i controlli dell'ordine, che poi si rivolse alla magistratura in aprile. Che mobilitò il Nucleo antisofisticazioni dei carabinieri. Risultato: falsi dentisti che sbucavano da tutte le parti, a Roma, Genova, Bologna, Macerata, Torino. In quei giorni, il rettore della Sapienza Giorgio Tezze aprì gli archivi a tutti gli ordini professionali che volessero fare dei controlli negli associati. L'Ordine dei medici ha cominciato i lunghi controlli per confrontare i nomi dei

propri iscritti con quelli dei tabulati dell'università. Ed in maggio, i Nas hanno scoperto ben 103 casi di esercizio abusivo della professione dentistica. Nello stesso mese, la squadra mobile scoprì un altro presunto falso medico: Claudio Viale, 48 anni e conto miliardario in banca, riceveva i suoi 380 clienti dall'84 in un lussuoso studio di sette stanze a Monte Verde. Che non aveva la laurea non lo sapeva nessuno, né le sue infermiere né i due giovani veri dentisti che lo aiutavano come «apprendisti». Ed il motivo era semplice: anche senza laurea, Viale aveva le mani d'oro e nessun paziente si era mai lamentato di lui. Ora le indagini proseguono, anche perché, secondo il presidente romano dell'Ordine dei medici di Roma, Benito Meledandri, i falsi dentisti che si sono «auto-laureati» nella capitale dovrebbero essere circa duecento.

«Fuga d'agosto» dei commercianti Diminuiscono le infrazioni

Le chiusure «selvagge» dei commercianti di generi alimentari nel mese di agosto sono diminuite di un terzo rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Le maggiori inadempienze sono state registrate nei giorni 16 e 17, vale a dire durante il «pontev» di Ferragosto. Il bilancio è stato tracciato ieri dall'assessore alla polizia municipale, Piero Meloni. Nell'arco dell'intero mese i vigili hanno controllato oltre diecimila negozi di generi alimentari, quattromila dei quali sono stati ispezionati fino a Ferragosto (turno A). Di questi solo un centinaio è risultato chiuso abusivamente. Più elevate le irregolarità rilevate nel turno B, dal 16 al 23 agosto. In questo periodo infatti su seimila negozi controllati 450 sono risultati chiusi senza autorizzazione. «Questi dati - ha rilevato l'assessore Meloni - confermano la tendenza, già avvertita nelle prime settimane d'agosto, al decremento delle trasgressioni rispetto agli anni scorsi».

Gabbiano reale salvato dal custodi del Foro Romano

Un esemplare di gabbiano reale è stato salvato ieri mattina dai custodi del Foro Romano. Il bellissimo esemplare era caduto sul Palatino, con due anni conficcati nel becco e avvolto da una mazzetta di fili di nylon che gli se i custodi non fossero accorsi, riuscendo a liberarlo. Il gabbiano reale ha poi ripreso immediatamente il volo scomparendo dietro la Torre del Campidoglio. All'episodio ha casualmente assistito il consigliere comunale verde Oreste Rutigliano che ha lanciato un appello a tutti i pescatori che frequentano il Tevere a non abbandonare ami o lenze che possano attentare alla vita di questi meravigliosi esemplari e di tutti gli altri piccoli uccelli che vivono in gran numero lungo i fiumi.

Acilia Pensionato travolto da un treno

Un pensionato di 70 anni, Carmine Tappino, è stato travolto ed ucciso all'alba di ieri dal treno dell'Acrol della linea Ostia-Roma, all'altezza di Acilia. Tappino, come ogni mattina, stava attraversando a ferrovia che divide la sua casa, al centro di Acilia, dal piccolo orticello dove trascorreva gran parte delle sue giornate. L'incidente è avvenuto pochi minuti dopo le 6. E da quando i carabinieri sono riusciti a ricostruire, il pensionato avrebbe scavalcato una recinzione per raggiungere la ferrovia. Il conducente del treno, Mario Pace, è stato a lungo ascoltato dai militari. La salma è stata portata all'Istituto di medicina legale, dove sarà effettuata l'autopsia.

Sanità Ispettori Usi per controllare «assenteisti»

Usi al fine di verificare la presenza dei medici di base negli orari di apertura dei loro ambulatori. «Per legge quando il medico di base prevede di assentarsi - è scritto in una nota diffusa dall'associazione - deve farsi sostituire e comunicare la sostituzione alla Usi competente, garantendo comunque l'apertura dello studio professionale per cinque giorni alla settimana. In assenza di controlli, durante il periodo estivo, molti chiudono. E tra quelli che restano, c'è anche chi rifiuta di fare visite a domicilio o chi esige compensi "in nero"».

Ambiente Esposito «anti-smog» del verdi

Un nuovo esposto alla magistratura, per sollecitare accertamenti sulla mancata realizzazione della rete di monitoraggio prevista dalla Regione Lazio dall'86, è stato presentato dal consigliere capitolino dei verdi Athos De Luca. «La vicenda delle misure antinquinamento a Roma - ha rilevato De Luca - non è destinata a chiudersi con la richiesta di archiviazione del magistrato Margherita Gerunda». Nell'esposto si chiede infatti di alla magistratura di valutare se nel ritardo nella realizzazione della rete di monitoraggio (delle otto centraline previste ne funzionano soltanto due) non si ravvisano da parte degli amministratori omissivi in atti d'ufficio e responsabilità più gravi in ordine alla tutela della salute pubblica. Secondo De Luca l'osservatorio epidemiologico regionale ha registrato a Roma un preoccupante aumento delle malattie respiratorie nei bambini da uno a due anni.

Scomparso a Pietralata un uomo di 71 anni

Si è allontanato da casa martedì 13 agosto e non è più rientrato. Fernando Rosa (nella foto), romano, di 71 anni, soffre di amnesie e probabilmente non è in grado di ritornare nella sua abitazione di via Luigi Bellardi 7, a Pietralata. I familiari chiedono a chiunque lo riconoscesse o fosse in grado di dare sue notizie di rivolgersi al numero telefonico 06/4503232. Al momento della scomparsa l'uomo indossava una scarpa bianca e una nera, una camicia bianca, dei pantaloni e un giubbotto blu. È alto un metro e sessanta ed ha i capelli grigi.

ANDREA GAIARDONI



Sono passati 124 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitariffante e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente

Il Coreco bocchia la delibera che proteggeva Tiburtina e altre zone. Scacco allo Sdo

Sulle aree industriali vincono i costruttori Chiunque potrà realizzare uffici

«Bocciate» dal Coreco le modifiche introdotte dalla variante di salvaguardia che bloccano l'avanzata «selvaggia» degli uffici nelle zone industriali. Le modifiche prevedono la realizzazione di strutture di terziario nelle aree industriali soltanto se si tratta di uffici di supporto alle aziende. Il Comune può rivolgersi al Consiglio di Stato entro il 21 ottobre. Restano validi gli altri punti della variante.

DELIA VACCARELLO

■ Serve a bloccare la costruzione selvaggia di uffici, che sorgerebbero senza una programmazione urbanistica, nelle zone destinate dal piano regolatore all'artigianato e alle industrie, concentrate soprattutto nell'area della Tiburtina. E invece, almeno per il momento, il Comitato regionale di controllo ha «bocciato» lo strumento votato dal consiglio comunale per bloccare la costruzione senza regole di uffici. Il Coreco lunedì scorso ha infatti annullato le modifiche approvate dalla variante di salvaguardia (approvata dal Consiglio il 23 luglio) per ritoccare quanto previsto dal piano regolatore

struzione di uffici nelle zone «A» soltanto quando si tratta di strutture di supporto all'attività dell'industria già operante sul territorio. Il motivo è chiaro: un'industria «attira» meno gente in una zona della città di quanto non lo faccia un complesso di uffici. Questo «carico» di presenza, senza i servizi di urbanizzazione necessari, compromette la vivibilità dell'area in questione.

È quello che stava accadendo, per esempio, proprio sulla Tiburtina, con il «caso» Romanazzi. Agli inizi dell'anno il ministero delle Poste stava per far le valigie e trasferirsi in un palazzo delle officine «Romanazzi» al chiodo 1272 della Tiburtina, che era sul punto di acquistare. L'autorizzazione per trasferire i padiglioni in uffici era stata chiesta dal signor Romanazzi alla XIV circoscrizione nel rispetto della legge, con una semplice domanda. Il caso raggiunge le stanze capitoline grazie all'allarme lanciato dai sindacati e raccolto dal Pds. Per un soffio si riuscì a scongiurare il trasferimento di un ministero, in barba allo Sdo.

Le misure adottate dal Comune - e messe in forse dal Coreco - dovrebbero evitare il ripetersi di episodi del genere. Soprattutto in vista dello Sdo, che prevede la realizzazione di strutture di terziario con tutti i servizi necessari nelle aree ad est della città. In assenza di questa normativa, il rischio è che si corra non è lieve, «il rischio della diffusione di terziario, pioglia nelle zone industriali, senza che ci sia una programmazione urbanistica», afferma Walter Tocci, consigliere comunale del Pds, il partito che ha sostenuto per primo la necessità di introdurre queste modifiche nella variante di salvaguardia, raggiungendo in seguito un accordo con le altre forze politiche. «Sono sicuro che i partiti saranno disposti a predisporre una delibera che risponda alle osservazioni del Coreco in occasione della prima seduta del consiglio, prevista per il 4 settembre», ha aggiunto Walter Tocci.

Queste le osservazioni del Comitato regionale di Controllo: «la norma in esame, oltre ad essere viziata da carenza di

motivazione, perplessità ed ingiustizia manifesta è parimenti illogica ed in contrasto con l'interesse pubblico». Ma non è tutto: il Coreco sembra sensibile ai «sacrifici» che la norma imporrebbe ai privati. «La variante ove concretizzata un sacrificio del privato deve essere adeguatamente motivata», dichiara il Comitato. E aggiunge: «esistono concessioni edilizie già avviate, che prevedono servizi di urbanizzazione a carico di privati, e che non sarebbero più attuabili, secondo quanto previsto dalla variante di salvaguardia. Insomma, il Coreco sembra dire che ormai in merito alle concessioni edilizie, visti gli impegni presi, non si può più fare marcia indietro. L'organo regionale ha invece giudicato valide le motivazioni addotte a sostegno delle modifiche che riguardano le altre zone del piano regolatore. Ha però chiesto « chiarimenti » sulla lottizzazione prevista nell'area dell'Acqua Traversa, operché mnon è stato acquisito il parere della circoscrizione «vaggia» del terziario, l'esempio macroscopico che torna in mente è il «caso» Romanazzi.

Delitto di Ponzano. L'assassino, 23 anni, confessa «Mi assillava, l'ho ucciso» Arrestato un ragazzo

■ «L'ho ucciso perché mi assillava, voleva farmi spacciare droga con lui e mi faceva altre strane proposte». Ventitré anni, operaio, pregiudicato per piccoli reati, Sebastiano Febi ha confessato ai carabinieri di aver ucciso con una coltellata alla gola Benito Di Neve, 50 anni, l'uomo il cui cadavere è stato trovato venerdì scorso nella sua abitazione di Ponzano Romano, un paese vicino a Monterotondo. È crollato, dopo una notte di interrogatori, di fronte alle contestazioni degli inquirenti che gli hanno fatto notare le tante tracce che aveva lasciato sul luogo del delitto.

Ma che la vittima fosse uno spacciatore vero e proprio è una tesi che non convince gli investigatori che, ieri sera, hanno ascoltato di nuovo il ragazzo. La ragione dell'omicidio sarebbe da ricercarsi molto più probabilmente negli intricati rapporti personali che c'erano tra i due, e che il giovane continua a non chiarire. Di Neve,

che vive da solo dopo la separazione dalla moglie, era il beniamino dei ragazzi del paese. Passava molto del suo tempo a giocare e scherzare con loro, e pare che verso alcuni avesse delle attenzioni sessuali particolari. Attenzioni che chiedeva di soddisfare in cambio di qualche spinello che si procurava per rendere più attraente una serata in casa sua.

E Massimiliano, secondo gli altri ragazzi del paese, frequentava l'uomo assiduamente. Spesso andava nel suo appartamento, come mercoledì notte, quando tra i due si è accesa una lite, mentre erano in salotto. Erano le 2 e mezza, il ragazzo ha impugnato un grosso coltello da pesca che portava con sé e ha aggredito Di Neve. L'uomo, invalido a una mano per un incidente avvenuto nella fabbrica dove lavorava anni fa, non ce l'ha fatta a difendersi, a sfuggire ai colpi, uno dei quali lo ha raggiunto al collo recidendogli la carotide. Si è accasciato sul pavimento e Massimiliano è

fuggito, ha sceso le scale di corsa lasciando le impronte delle scarpe macchiate di sangue per tutta la casa, si è chiuso alle spalle il portoncino imbrattando la maniglia e si è andato a rifugiare in casa sua. Si è tolto i vestiti sporchi e li è andati a nascondere insieme al coltello in una scarpata, tra i rovi, poi il giorno dopo è andato a prenderli e li ha fatti sparire gettandoli nel Tevere. Ma non ha buttato via le scarpe, le ha lavate e se le è tenute in casa, permettendo così ai carabinieri di Monterotondo, comandati dal Capitano Giacomo Presti, di confrontarle con le impronte lasciate in casa della vittima. Al ragazzo gli investigatori sono giunti dopo aver interrogato decine di suoi compaesani. Molti hanno raccontato dell'amicizia molto stretta che aveva con Di Neve. E pensare che è stato proprio lui, insieme ad un'altra persona, ad «accorgersi», che Di Neve non si vedeva da più di un giorno in paese e a dare l'allarme ai carabinieri.

Sarcofago romano con scheletro trovato in un fosso

■ «C'è un teschio in un fosso...», ai carabinieri la notizia è arrivata così, per telefono, dalla voce di uno sconosciuto. Poi, sono cominciate le ricerche e, in un campo ai margini della Laurentina, è saltato fuori un antico sarcofago in pietra.

All'interno, c'era uno scheletro, che ora si trova all'obitorio del Verano. I resti erano esaminati, nelle prossime ore, da un medico legale, che cercherà di stabilire a che periodo appartengano. Il sarcofago, in pietra grezza e privo di iscrizioni, conteneva anche un vaso di terracotta - ormai in cocci - e un «piattello» di ferro, con un'impugnatura (dovrebbe trattarsi di uno specchio).

La pietra e gli altri oggetti sono stati messi a disposizione della Sovrintendenza alle antichità di Roma.

Il ritrovamento è avvenuto giovedì pomeriggio, intorno le 18, all'altezza del ponte Monte d'oro, vicino alla por-

gente delle acque «San Paolo». Il sarcofago era seminato in un fossa profonda due metri, ai margini della strada. Qualcuno l'aveva scoperto con un telo di plastica, forse la stessa persona che ha poi avvertito i carabinieri con la telefonata.

Nella zona di ponte Monte d'oro sono in corso da tempo dei lavori di scavo, per allargare la strada: è possibile, dunque, che siano state le ruspe a riportare alla luce il reperto. Ma, in questi giorni, il cantiere è chiuso, i dipendenti sono in ferie e i carabinieri possono solo avanzare ipotesi: chi ha scoperto il sarcofago, forse, inizialmente ha pensato che avrebbe potuto ricavarne qualcosa. Così, è corso a prendere il telo di plastica e ha preso tempo. E, solo dopo qualche giorno, si è deciso ad avvertire i carabinieri. Oppure, la telefonata anonima è stata compiuta da un «complice», che alla fine ha preferito lasciare perdere un affare dall'esito incerto.

Agosto in tasca

Guida quotidiana all'estate per chi resta in città

GLI APPUNTAMENTI DI OGGI
Nepi (provincia di Viterbo). Concerto di Raf, il cantante italiano che con «My self-control» ha conquistato perfino il mercato americano.
Canale Monterano. Lungo le vie del paese corteo storico, e Palio delle Contrade.
Cineporto. Due proiezioni, per una stessa storia: alle 21 *Senti chi parla* e il secondo è *Senti chi parlati* di Amy Heckerling. Concerti: replicano gli *Emporium* e *Herbie Goins*.
Freggi. Concerto di Michele Campanella e i solisti aquilani (teatro Comunale, ore 21).
Villa Cellimontana. Il Nuovo Balletto di Roma torna in scena (ore 21,30) con un programma interamente dedicato a Mozart. Lo firma Vittorio Biagi con due brani: *Il soffio del gioco*, sull'infanzia del musicista, e *Don Giovanni*.
Nettuno. «Città spettacolo», ore 21 (Teatro di Villa Borghese). Massimiliano Ottolini presenta, per la voce «moda», il suo «Ritmi di donna».
Castel Sant'Angelo. «Invito alla lettura», nei giardini della rocca, presenta il concerto del fisarmonicista russo Vladimir Kalitov, alle ore 21. In programma variazioni su temi e arie popolari russe, musiche di Bach, Bizet, Daken, Strauss, Zolotarev, Monty.
Carcassilla. Oggi ultima replica di «Rigoletto» alle ore 21.
S. Oreste (monte Soratte). Concerto d'ambiente con l'orchestra di musica preistorica di Walter Maioli, ore 16,30. Informazioni: pro-locò tel. 0761/578017; Lega ambiente tel. 0761/587200.

GLI APPUNTAMENTI DI DOMANI
Castel Sant'Angelo. Ore 21 lettura libera di poesia. Nell'intervallo un balletto di Cinzia Bastianon, intitolato «...dal passato», ispirato ai «Dittambi di Dioniso» di Nietzsche.
Cineporto. *Il tè nel deserto* di Bernardo Bertolucci e *Le montagne della luna* di Bob Rafelson sono i film. Concerto di musica cubana.
Villa Cellimontana. Alle 21,30 un nuovo programma della «Compagnia del Balletto Città di Ravenna» diretto da M. Rosa Brunati: suite classica di Petipa da *Paquita*, e coreografie di Luigi Martelletti e Isabella Clowaska.